



ARCHEOCLUB D'ITALIA
SEDE DI SAN SEVERO

16⁰ CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia
della Daunia

San Severo 1995

A T T I

a cura di

Armando Gravina - Giuseppe Clemente

con gli auspici della Società di Storia Patria per la Puglia

SAN SEVERO 1998

Strutture abitative e difensive a Coppa Navigata: il panorama scaturito dalle ultime ricerche

Dipartimento di Scienze Storiche Archeologiche e Antropologiche dell'Antichità
Università di Roma "La Sapienza"

Nel corso dell'ultima campagna di scavi nei livelli dell'età del Bronzo di Coppa Navigata (Manfredonia - Foggia) è proseguita l'esplorazione della fortificazione protoappenninica (Fig. 1), fino ad arrivare, nella parte sud-occidentale dello scavo, al riconoscimento di una breve porzione basale del muro Protoappenninico messo in luce dagli scavi Puglisi (PUGLISI 1975; CAZZELLA, MOSCOLONI 1987). Nel tratto fra la prima e la seconda postierla, a partire da Nord-Est, era stata notata la presenza di un allineamento di pietre di grandi dimensioni parallelo alla fronte esterna e intervallato da questa da circa un metro di pietrame di riempimento (CAZZELLA, MOSCOLONI 1997); una situazione simile, ma con una distanza minore si ha anche nel tratto successivo (il terzo da Nord-Est), ma solo a cominciare da quasi quattro metri dalla postierla, in un punto del muro la cui sommità venne raggiunta dagli scavi Puglisi: tale particolare non poté essere individuato in quegli scavi per la presenza di numerose strutture successive, lasciate in posto al di sopra del muro protoappenninico stesso. La presenza nell'estremità nord-orientale del terzo tratto di tre allineamenti di pietre perpendicolari all'asse del muro, già notata nelle precedenti campagne, venne interpretata come particolare tecnica costruttiva; allo stato attuale delle ricerche si potrebbe formulare un'altra ipotesi che prevede l'esistenza in questo punto, in una prima fase di vita della fortificazione protoappenninica, di una porta larga poco più di quattro metri: la sua successiva trasformazione in una postierla di meno di un metro di ampiezza spiegherebbe una certa irregolarità delle fronti del muro in quest'area. In questa ipotesi il restringimento della porta sarebbe avvenuto contemporaneamente alla realizzazione dell'ispessimento dei due tratti di muro adiacenti, con l'aggiunta di quella seconda fronte esterna cui più sopra si accennava. Con tale ipotesi contrasta tuttavia

la presenza dei due allineamenti perpendicolari intermedi: uno dei due delimita, insieme con l'ipotetica parete sud-occidentale della porta, quello che sembra essere uno stretto ambiente, che termina prima di arrivare alla fronte esterna, colmato con pietrame di piccole dimensioni (Fig. 2); l'altro resta comunque difficilmente interpretabile, a meno di non pensare a una porta inizialmente suddivisa in due aperture, di cui una ristretta in un secondo momento e poi definitivamente chiusa, mentre l'altra, corrispondente alla postierla attualmente visibile, sarebbe rimasta aperta. Tale complessa situazione andrà ulteriormente controllata e chiarita nelle future campagne.

I recenti scavi hanno inoltre evidenziato che la prima postierla da Nord-Est fu tamponata verso l'esterno già in epoca protoappenninica: si tratta di un tamponamento di dimensioni molto ridotte (Fig. 3), apparentemente non superiori allo spessore di due pietre, che può far scaturire qualche ipotesi sull'uso delle postierle stesse. Queste potevano essere normalmente chiuse in modo scarsamente consistente e dissimulate all'esterno con qualche accorgimento, per essere agevolmente aperte in caso di necessità al fine di effettuare sortite improvvise.

Un'acquisizione di notevole interesse per la storia architettonica di Coppa Nevigata si è avuta nel tratto nord-orientale del muro protoappenninico, dove questo si immerge sotto gli strati appenninici addossati alla torre occidentale della fortificazione dell'Appenninico Recente: al di sotto dell'acciottolato dell'Appenninico Antico, che copre anche il muro difensivo riferibile alla fase precedente, si è rinvenuto un breve segmento di muro che raccorda perfettamente il fianco occidentale di detta torre con la fronte esterna della fortificazione protoappenninica (Figg. 1, 5). Si deve quindi ritenere che la torre stessa sia stata in epoca appenninica leggermente accorciata (per raccorderla alla fronte interna del muro difensivo di tale fase) realizzando il suo lato meridionale subrettilineo, attualmente visibile in superficie; la sua prima realizzazione sembra risalire invece al Protoappenninico (con una lunghezza maggiore di più di un metro rispetto a quella della fase appenninica), fino ad arrivare ad appoggiarsi alla relativa cinta muraria. Sospetti in tal senso si erano già avuti precedentemente, sia per la presenza di materiale protoappenninico negli strati inferiori del vano interno della torre, sia per il livello di impianto della torre, di molto inferiore rispetto a quello del muro appenninico che ad essa si addossa. Da un punto di vista costruttivo la torre è quindi certamente successiva al muro protoappenninico, ma appare ora molto probabile che torre e muro abbiano avuto una fase di uso contemporaneo; è invece attualmente difficile stabilire se la torre sia stata edificata subito dopo il muro, ma nel corso di una realizzazione complessiva che già la prevedeva, o se sia stata un'aggiunta effettiva al muro, dopo una fase in cui questo era stato in uso senza torri. Una risposta potrebbe venire solo da uno scavo che raggiungesse gli strati di imposta dei due manufatti, scavo che allo stato attuale non appare realizzabile per la presenza delle notevoli strutture successive; trattandosi di aree esterne all'abitato è comunque

improbabile che si riesca a raccogliere elementi di datazione decisivi a cogliere l'intervallo di tempo trascorso tra i due momenti costruttivi.

L'ipotesi che vede le torri aggiunte in un secondo momento trova in questo momento appoggio solo su un indizio molto indiretto: se risulterà vero che la postierla mediana è il residuo di una porta maggiore più antica, è probabile che il suo restringimento sia avvenuto insieme all'apertura di un'altra porta, presumibilmente quella in connessione con la costruzione della torre (o delle due torri). Quanto sopra si lega ad un altro interrogativo, riguardante la presenza o meno, anche in quell'epoca, dell'altra torre, quella orientale, e della porta interposta. A una risposta negativa in proposito potrebbe portare la tecnica di fabbricazione delle due torri, che in quella occidentale appare assai più elaborata (uso accurato di pietre sbozzate, realizzazione di "pilastrini" per le pareti del vano interno). Tuttavia abbiamo elementi stratigrafici che attestano la contemporaneità, se non di realizzazione, almeno d'uso, in un momento del Protoappenninico, di entrambe le torri e della porta stessa: nel corso dei recenti scavi si è rinvenuta una struttura, di per sé non particolarmente appariscente, costituita da un muro basso e irregolare, quasi solo una recinzione più che un vero muro di terrazzamento, che si conserva lungo gran parte della cinta protoappenninica, mantenendosi costantemente a circa otto metri di distanza dalla sua fronte esterna, di cui si tratterà più diffusamente in seguito. Quel che qui interessa è l'aver constatato che, ad un paio di metri dalla torre occidentale, tale manufatto assume la funzione di contenimento di un acciottolato che si era già scoperto in anni passati (ma che non era stato possibile datare, essendo pressoché sterile), acciottolato che si distende in declivio non accentuato lungo il fianco della torre stessa, per poi disporsi in piano nella zona della porta e risalire leggermente lungo l'estremità della torre orientale. Poiché il muretto, come si vedrà, sembra essere ancora pienamente protoappenninico e le opere che contiene si addossano non solo alle torri, ma anche alla tamponatura della porta, è da ritenere che tutto questo complesso e la tamponatura stessa siano stati realizzati nel corso del Protoappenninico e non soltanto la torre occidentale, per la quale, come si è visto, esistono altri indizi specifici.

Come accennato nella precedente relazione preliminare, pubblicata negli Atti del XV Convegno di San Severo, il muro protoappenninico appare suddiviso in tratti, mediamente spessi quasi sei metri, inframmezzati da tre postierle larghe meno di un metro. Ipotizzando una porta nella zona delle torri, tali tratti risultano essere in tre casi lunghi intorno ai 13 m, mentre il quarto tratto, il più meridionale, non più esistente, rinvenuto dal Puglisi, era conservato per almeno 16 m: quest'ultimo, tuttavia, in diversi punti venne riconosciuto solo nei suoi limiti esterni, per non distruggere le strutture successive a esso sovrapposte, e non si può pertanto del tutto escludere l'ipotesi dell'esistenza di un'ulteriore postierla. (A.C.)

Come sopra accennato, il muretto irregolare delimita un acciottolato disteso

lungo la torre occidentale, ma per il resto della sua estensione ha funzione di margine, più che di contenimento, rispetto ad una sistemazione di terreno misto a calcare giallastro che si estende per una lunghezza di circa 30 m (Fig. 4): verso Sud-Ovest queste opere sono state distrutte, con il muro protoappenninico, dall'atto vandalico del 1979. Nell'area dell'ultima porzione conservata si hanno sulla preparazione un battuto e alcuni elementi strutturali, presumibilmente riferibili a un'abitazione, a loro volta coperti da uno strato di bruciato che nella parte centrale assume un notevole spessore: nei pressi della fronte del muro protoappenninico si conserva parte di una pavimentazione in ciottoli silicei fluviali omogenei (confrontabile con quella del vano interno della torre occidentale), cui sono adiacenti due piastre di cottura. Si tratta probabilmente di una capanna distrutta da un incendio improvviso: si è rinvenuto, infatti, raggruppato in pochi metri quadrati abbondante vasellame, schiacciato dal crollo, ma ricomponibile, oltre ad un'ascia a margini rilevati in metallo; è stato rinvenuto anche un massiccio rivetto sfaccettato, assai simile ad un reperto proveniente dai livelli inferiori della camera della torre occidentale. Non si hanno per ora elementi per ricostruire la forma della capanna; è probabile che utilizzasse per un suo lato il precedente muro difensivo, dal momento che l'acciottolato ne segue la fronte nella zona della postierla mediana (corrispondente con quella sud-occidentale delle due attualmente esistenti) e non è da escludere che la utilizzasse come ingresso: non si hanno indicazioni precise in tal senso, dal momento che il vano della postierla fu svuotato in una fase antica dell'Appenninico per deporvi due sepolture. Sono in corso, ad opera del prof. G. Calderoni del Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Roma "La Sapienza" le datazioni radiometriche sui semi, trovati in gran quantità, ma un ambito cronologico protoappenninico è suggerito dalla tipologia ceramica (numerosi le anse con sopraelevazione nastriforme, sia impostate sul diametro massimo che sull'orlo). Questo rinvenimento appare particolarmente importante anche per la storia della più antica cinta difensiva di Coppa Nevigata: la capanna bloccava (o forse utilizzava come suo ingresso) la postierla della cinta stessa; la sua stessa presenza indica pertanto che il muro doveva aver già perso la sua funzione difensiva.

Uno strato con forti tracce di bruciato è stato messo in luce anche a Nord-Ovest della postierla più settentrionale, ma allo stato attuale non sembrano qui aversi strutture né addensamenti di materiali archeologici; il rinvenimento di alcune punte di freccia in selce potrebbe far ipotizzare che l'improvviso incendio di quest'area sia da ricollegare ad un episodio bellico. Al momento non è possibile stabilire se il muretto irregolare e la preparazione con uso di calcare giallastro costituissero opere specificamente predisposte per l'impianto di elementi soprastanti o se costituissero ancora sistemazioni legate alle fortificazioni precedenti.

Al di sopra dello strato di incendio sono state ulteriormente esplorate le strutture di quattro metri di larghezza realizzate con terreno misto a un'elevata quan-

tità di calcare giallastro frantumato, contenuto da muri in pietrame (Fig. 6): si tratta di due spezzoni, ormai assai disturbati, che si trovano all'esterno del muro protoappenninico, mantenendosene ad una distanza regolare di un paio di metri, e che lasciano fra loro un'area libera subtrapezoidale. Eliminate limitate porzioni di terreno rimescolato dall'azione della ruspa presso l'estremo lembo conservato del successivo muro appenninico, si è constatato che al di sotto di questo prosegue la struttura nord-orientale caratterizzata dall'uso di calcare giallastro frantumato, privata già in antico delle pietre di paramento, con una quota di base progressivamente più alta. Pur in mancanza di dati certi, appare quindi rafforzata l'ipotesi interpretativa di queste strutture nel senso di una cinta difensiva presumibilmente di epoca appenninica iniziale (allo stato attuale gli strati che a queste si addossano non hanno restituito materiale archeologico esplicitamente datante), che andava a saldarsi alla torre preesistente in modo tale da lasciarne sporgere l'estremità solo per un breve tratto. La medesima soluzione di aggancio fra mura e torri venne adottata successivamente, nell'Appenninico Recente, stabilendo però una continuità fra fronte interna del muro e lato interno della torre e ottenendo una maggiore sporgenza di questa, di circa quattro metri. Va evidenziato il fatto che, qualora fosse confermata l'ipotesi che assegna al Protoappenninico la realizzazione della porta difesa dalle due torri e prevede il suo tamponamento nell'ambito della medesima fase, nel corso dell'Appenninico Recente l'unica apertura in questo punto delle fortificazioni sarebbe stata costituita dalla postierla posta presso la torre orientale.

E' proseguita inoltre la ricerca nell'area dell'abitato a ridosso della fronte interna del muro protoappenninico. Un muretto a questa ortogonale era stato posto in luce già in anni precedenti, realizzato in epoca non anteriore all'Appenninico Antico: tale struttura non sembra costituire, allo stato attuale delle ricerche, un elemento portante, né essere parte di una delimitazione perimetrale, mentre potrebbe trattarsi di una semplice delimitazione spaziale. A Ovest di questo è comparso un piano di cottura quadrangolare, addossato alla cinta difensiva, cioè simile, per forma e dislocazione, all'altro piano rinvenuto a suo tempo a Nord-Est del muretto stesso. Tutta l'area è comunque contraddistinta da numerosi punti di fuoco, costituiti talora da resti di piano sbriciolato, talora da semplici arrossamenti del terreno. Appare quindi a tutt'oggi plausibile l'interpretazione di questa zona come area probabilmente scoperta, comunque non propriamente abitativa. Si è recuperata una notevole quantità di materiale ceramico, dovuta sia alla rottura di recipienti in uso sul posto, sia alla realizzazione, talvolta, di letti di frammenti al di sotto dei piani di cottura. Appaiono particolarmente abbondanti i resti faunistici, con buona attestazione di uccelli, anche di grandi dimensioni, e di pesci.

A Sud-Est della suddetta area caratterizzata da piani di cottura, in un livello stratigrafico immediatamente precedente, è stata posta in luce un'altra struttura connessa con l'uso del fuoco, ma di tipo completamente differente: si tratta della

parte basale di un forno a ferro di cavallo di rilevanti dimensioni, racchiuso in un'ampia delimitazione semicircolare, realizzata con terreno misto a calcare giallo frantumato; quest'ultima delimitazione presenta, a distanze regolari, impronte trasversali, forse di elementi lignei, di pochi centimetri di larghezza.

Nella parte meridionale della collinetta, infine, è stato aperto un piccolo saggio, volto ad esplorare la consistenza dei livelli del Bronzo Finale - prima età del Ferro, indiziati dall'asportazione di terreno effettuata dal proprietario del terreno in un'area immediatamente adiacente in anni recenti (BOCCUCCIA, 1997). Tali livelli sono stati effettivamente rinvenuti: è venuta in luce una piccola parte di un acciottolato; una grande quantità di concotto sembra indiziare la presenza di un manufatto edilizio nelle immediate vicinanze. Come già rilevato da altri saggi in questa zona meridionale (BOCCUCCIA, 1995), i livelli tardi presentano una forte pendenza e un certo ispessimento in direzione di quella che era la parte centrale della collinetta. I frammenti in ceramica figulina dipinta recuperati costituiscono per Coppa Nevigata i primi rinvenimenti di questo tipo in strato per il Bronzo Finale - prima età del Ferro.

Saranno presto disponibili nuovi elementi anche per la valutazione dell'ampiezza del sito: sotto la supervisione del dott. M. Caldara, del Dipartimento di Geologia e Geofisica dell'Università di Bari, sono stati effettuati infatti alcuni carotaggi (si coglie l'occasione per ringraziare il prof. S. Tinè e l'Associazione Italiana per l'Archeologia Sperimentale che hanno cortesemente messo a disposizione l'attrezzatura necessaria) sedimentologici volti a definire anche la posizione, rispetto all'abitato, delle linee di riva della laguna nell'Età del Bronzo. Il rinvenimento di pietrame, presumibilmente riconducibile a strutture murarie, e di frammenti ceramici riferibili a tale periodo a quote che scendono alcuni metri al di sotto dell'attuale superficie, in un'area parecchie decine di metri più a Sud rispetto al probabile limite della collinetta visibile ai tempi del Mosso, fa ipotizzare che la stima di estensione dell'abitato precedentemente proposta (1,5 ha: CAZZELLA, MOSCOLONI, 1991, p. 239) debba essere sensibilmente incrementata. D'altra parte, dal momento che questi strati sono posti al di sotto del livello attuale della falda acquifera, sarà purtroppo difficile che si possa procedere in futuro alla loro esplorazione. L'analisi palinologica (in corso ad opera della dott.ssa Donatella Magri del Dipartimento di Biologia Vegetale dell'Università di Roma "La Sapienza") in atto sulle colonne di sedimenti umidi estratte potrà fornire importanti dati per la ricostruzione dell'ambiente antico: va ricordato che nel 1975 una colonna pollinica fu già prelevata da M. Follieri, dalle pareti del saggio profondo A, realizzato dal Puglisi nel 1955, ma lo studio botanico rivelò che il clima asciutto della zona non permette la conservazione dei pollini nell'area dell'abitato. (M.M.)

BIBLIOGRAFIA

- BOCCUCCIA P., 1995 - *Ricerche nell'area sud-orientale di Coppa Nevigata*, in Radina F. (a cura di), *L'età del Bronzo lungo il versante adriatico pugliese*, Taras, XV, 2, pp. 153-174.
- BOCCUCCIA P., 1997 - *Nuovi dati sulla frequentazione protostorica di Coppa Nevigata*, Atti del 15° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 117-144.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. - 1987, *Età del Bronzo. La ricerca archeologica*, in Cassano S.M., Cazzella A., Manfredini A., Moscoloni M. (a cura di), *Coppa Nevigata e il suo territorio*, Roma, pp. 109-190.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. - 1991, *Aspetti dell'economia di sussistenza durante l'età del Bronzo a Coppa Nevigata e nell'Italia meridionale*, Scienze dell'Antichità, 5, pp. 233-264.
- CAZZELLA A., MOSCOLONI M. - 1997, *Gli scavi nell'insediamento dell'età del Bronzo di Coppa Nevigata: nuovi risultati*, Atti del 15° Convegno Nazionale sulla Preistoria Protostoria e Storia della Daunia, San Severo, pp. 103-116.
- PUGLISI S.M., 1975 - *L'età del Bronzo nella Daunia*, Atti del Colloquio Internazionale sulla Preistoria e Protostoria della Daunia, Firenze, pp. 225-234.

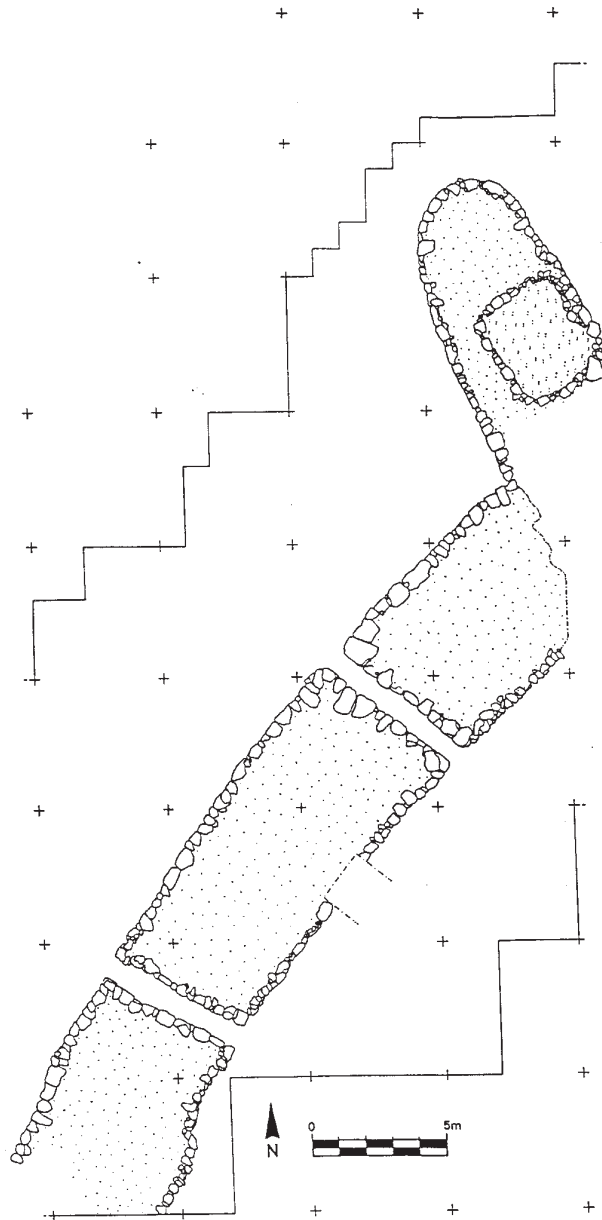


Fig. 1: Coppa Navigata. Il tratto di muro difensivo protoappenninico scavato negli ultimi anni, con le due postierle attualmente esistenti e la connessione con la torre riutilizzata nell'Appennino Recente (rilievo P. Boccuccia, G. Recchia, A. Sebastianelli).



Fig. 2: Coppa Nevigata. Il tratto sud-occidentale del muro protoappenninico attualmente conservato, con gli allineamenti di pietre perpendicolari all'asse del muro stesso, visto da Sud-Est.



Fig. 3: Coppa Nevigata. Il tamponamento della postierla nord-orientale del muro protoappenninico.



Fig. 4: Coppa Nevigata. Il muretto subparallelo alla fronte esterna del muro protoappenninico.



Fig. 5. Coppa Nevigata. Il tratto di fronte della torre occidentale che si raccorda al muro protoappenninico.



Fig. 6. Coppa Nevigata. La struttura nord-orientale dell'Appenninico Iniziale delimitata da un paramento in pietrame a secco e colmata con terreno misto a calcare giallastro frantumato.

INDICE

<i>Apertura del convegno</i>	pag.	5
ARTURO PALMA DI CESNOLA		
<i>Il Gravettiano antico della Grotta Paglicci</i> <i>(Promontorio del Gargano)</i>	»	7
ANNA MARIA TUNZI SISTO		
<i>Terra di Corte (San Ferdinando di Puglia, Foggia):</i> <i>l'ipogeo n. 2</i>	»	21
ORONZO SIMONE		
<i>Analisi di un campione di resti faunistici dell'Età del Bronzo provenienti</i> <i>dall'Ipogeo 2 in località Terra di Corte (San Ferdinando di Puglia)</i> »		57
ARMANDO GRAVINA		
<i>I materiali ceramici dell'insediamento "appenninico"</i> <i>di Calcara (Anzano di Puglia - FG)</i>	»	67
MICHELE AUCIELLO		
<i>La presenza della civiltà del Bronzo</i> <i>nel territorio di Anzano di Puglia.</i>	»	95
ALBERTO CAZZELLA - MAURIZIO MOSCOLONI		
<i>Strutture abitative e difensive a Coppa Nevigata:</i> <i>il panorama scaturito dalle ultime ricerche.</i>	»	97

PIERFRANCESCO RESCIO <i>Materiali postclassici dagli scavi di Salapia</i> »	109
NINO CASIGLIO <i>Domus e Castra del giustizierato di Capitanata in età svevo-angioina</i> »	131
MARIO SPEDICATO <i>La riforma tradita. Vescovi e attività pastorale nelle diocesi garganiche in età post-tridentina</i> »	155
MARIA C. NARDELLA <i>Tra pascolo e coltura: le "terre ultra decennium" della Dogana delle pecore di Puglia</i> »	175
NEVILL COLCLOUGH <i>Famiglia e parentela nell'Ascoli del Settecento</i> »	183
LORENZO PALUMBO <i>Il catasto onciario di San Severo I risultati di un primo approccio</i> »	197
GIUSEPPE POLI <i>Economia e società in un centro della Daunia piana: Casal Trinità a metà '700</i> »	205
GIANNI IACOVELLI <i>Medicina e società in Capitanata dal '700 all'unità d'Italia</i> »	231
MARIA ROSARIA TRITTO <i>Il conservatorio delle orfane di San Severo</i> »	249
GIUSEPPE CLEMENTE <i>Raffaele Crispino: il patriota, il galeotto politico, l'esule</i> »	259